

# Officelayout

Progettare, arredare, gestire lo spazio ufficio | Design and furnishing of office space



**175**

ottobre\_dicembre 2018

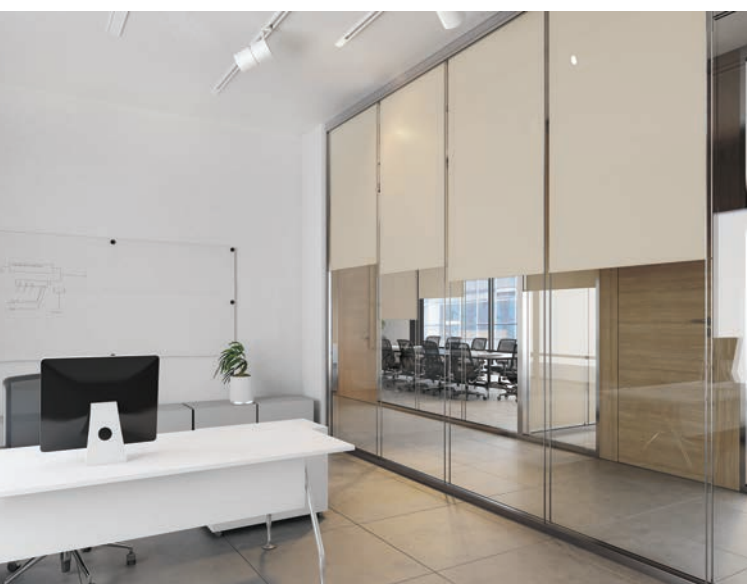
VALUTARE L'IMPATTO AMBIENTALE DI PRODOTTI E SERVIZI  
L'UFFICIO RELAZIONALE, CONFORTEVOLE E PACEVOLE DA ABITARE  
TENDE E SCHERMATURE SOLARI  
LE PARETI MOBILI: ESTETICA, ACUSTICA E TECNOLOGIA  
EXTENDED OFFICE: IL LAVORO NELLE STAZIONI E AEROPORTI

# Le pareti mobili: estetica, acustica e tecnologia

Integrazione tecnologica, nuove finiture e accorgimenti tecnici fanno della parete mobile un componente fondamentale nella definizione degli spazi, tanto in chiave funzionale, rispettando i parametri di comfort acustico e privacy, quanto in chiave stilistica grazie alle numerose possibilità di personalizzazione

*di Antonia Solari*

**Hubbles** è la parete monolitica di **Alfaservizi**. I profili in alluminio, nella finitura anodizzata, o verniciata, integrano al loro interno vetri stratificati da 5+5 o 6+6 mm per adattarsi alle differenti esigenze acustiche. Le porte possono essere vetrate, laminate, con o senza sopra-luce, in un'ottica di personalizzazione del progetto



La parete divisoria monolitica a doppio vetro di **Autmind**, sulla quale è stato depositato un brevetto internazionale, integra nel binario superiore un cassonetto per l'alloggiamento di una tenda a rullo, per cui la manutenzione non necessita di rimozione e smontaggio dei vetri

“In un luogo di lavoro che cambia, dettato anche dalle nuove generazioni che rifiutano la routine a favore di nuove modalità di lavoro più dinamiche scompaiono le postazioni fisse per far posto all'activity based working – racconta **Massimo Gianquinto**, CEO di *Level Office Landscape* –. Tendenza che, dal punto di vista architettonico, si traduce in spazi disegnati attraverso pareti divisorie che permettono di modificare facilmente lo spazio ufficio in base ai lavoratori che lo abitano, a seconda delle loro esigenze quotidiane e assicurandosi che la tecnologia integrata sia presente diffusamente.

È possibile, inoltre, notare come le distinzioni tra differenti ambiti o settori, pur considerando le peculiari caratteristiche che le specificano, si stiano progressivamente assottigliando. Questo è assolutamente vero nel caso di settori come quello dell'ospitalità, o della formazione scolastica, ambiti questi che progressivamente si avvicinano al settore ufficio e che ormai stanno perdendo la loro tradizionale fisionomia. In questa nuova ottica è possibile immaginare come la parete divisoria integrata con la tecnologia possa diventare un prodotto non solo esclusivo del mondo del lavoro, ma protagonista anche di settori come *Hotellerie*, *Scuole* e *Università*”.

**Vasco Di Febo**, ufficio progettazione di *Fantoni*, ne chiarisce ulteriormente la nuova identità: “Negli ultimi anni c'è stata una grande evoluzione nel settore delle pareti. In Italia abbiamo cominciato a usarle più di 30 anni fa e si trattava delle classiche pareti a moduli, con funzione anche di contenimento perché c'era bisogno di tanto spazio per la carta. Nel corso degli anni, in linea con la crescente richiesta di trasparenza, una grande fetta del mercato delle pareti ha cambiato identità trasformandosi nella versione monolitica di cristallo, a singolo o doppio vetro. Di pari passo si sono ampliate le varianti dimensionali e le finiture per rispondere a nuovi requisiti progettuali. Registriamo anche un aumento dell'altezza nelle pareti vetrate richieste, in linea con la tendenza di avere soffitti molto alti e massima trasparenza. Un effetto secondario di questo fenomeno è la diffusione degli acoustic pod, box in box autoportanti dotati di copertura propria che permettono di creare dalla phone booth ad ambienti più articolati per meeting”.

**Vincenzo Progida**, director wall division di *Alea*, propone un'altra chiave di lettura interpretando le pareti divisorie più che un semplice elemento compositivo, come servizio per la connotazione estetica degli spazi: “È necessario alzare l'asticella della qualità per dare alle pareti un nuovo significato e abbandonare la logica del prezzo. Ci sono



Proposta da **IVM**, **Evo D\_Light** è una parete divisoria vetrata a tutt'altezza a lastra doppia. Caratterizzata dalla leggerezza della struttura, contenuta in soli 45 mm di spessore, ha elevate performance acustiche



**Level Office Landscape** in un'ottica Smart Wall, propone la parete **Planilux**. Attraverso un display e un software dedicati, può essere usata come un computer tradizionale e per effettuare conferenze call e presentazioni aziendali. È infatti dotata di telecamera, sensori, microfono, casse audio e integra le funzioni di mirroring e connessione multidevice

anche se applicate in settori diversi, come i pannelli per gli ascensori che vengono replicati all'esterno delle pareti o i moduli integrati posizionati a lato della porta e che permettono, attraverso schermi Lcd, di gestire la prenotazione delle sale, fino agli schermi "attivi" che facilitano la gestione delle riunioni. L'innovazione tecnologica relativa alle pareti va di pari passo con quella dei settori coinvolti: proiettori, che ora occupano meno spazio, sistemi touch attivi su pellicole stratificate nelle pareti e monitor dagli spessori sempre più ridotti.

Ma quali sono stati i primi passi percorsi nello studiare l'integrazione fra pareti e tecnologia? Ne parla Massimo Gianquinto: "L'integrazione tra tecnologia e pareti divisorie è un percorso che venne avviato pionieristicamente una decina di anni fa da Maars, azienda olandese specializzata in arredo per ufficio. Con il claim "Living Wall", l'impresa proponeva una tecnologia integrata con il sistema di pareti divisorie, che includeva la regolazione dell'illuminazione, il controllo della temperatura, un supporto video e audio. L'obiettivo era quello di creare spazi interattivi dove poter tenere video-conferenze live, grazie alla presenza di una telecamera e a un sistema touch control

che rendeva interattiva la superficie del vetro della parete divisoria, ricoprendo un led TV o un monitor.

L'ultima edizione di Orgatec ha dimostrato come la tecnologia digitale abbia radicalmente cambiato il modo in cui le persone utilizzano lo spazio scegliendo il luogo dove svolgere la propria attività.

Di conseguenza si assiste alla diffusione di spazi di lavoro open space, dove gli uffici chiusi si trasformano in isole, con un elevato fonoisolamento, che vengono utilizzate dagli utenti come meeting room per condurre riunioni, effettuare presentazioni aziendali, o avviare conferenze call.

In quest'ottica le pareti divisorie non devono più intendersi come puri e semplici elementi di separazione, quanto piuttosto veri e propri strumenti capaci di offrire un'ampia gamma di contenuti multimediali integrati che forniscano accesso immediato ai contenuti digitali. Molto spesso questi spazi vengono realizzati con formule free standing come cellule indipendenti dall'involucro edilizio, liberamente disposte nello spazio, interrompendo così l'uniformità e la monotonia di un paesaggio di postazioni di lavoro. Per aumentare la produttività